

S. Bodo, S. Mascheroni, M.G. Panigada (a cura di), *Un patrimonio di storie*, Mimesis Edizioni 2016, pp. 229, prezzo 22 euro

Il volume “Un patrimonio di storie” affronta il tema della narrazione in chiave autobiografica utilizzata nei musei, uno strumento particolarmente adatto alla mediazione del patrimonio culturale, un nuovo modo di vedere e “sentire” il patrimonio attraverso occhi e emozioni di altri individui, che può diventare anche volano per lo sviluppo di forme di cittadinanza attiva e partecipazione alla cultura.

Nella prima parte, il volume affronta proprio il tema della specificità dello strumento narrativo in ambito museale; del rapporto simbiotico che si crea tra il narratore e l'ascoltatore (l'uno senza l'altro non esistono); dell'importanza della formazione per imparare a ripetere senza impoverire il contenuto. Emerge, a questo riguardo, l'importanza della funzione maieutica di chi ha accompagnato i mediatori, gli educatori e i destinatari del progetto nella scoperta e nell'utilizzo consapevole dello strumento narrativo.

La seconda parte è dedicata a una riflessione su alcune esperienze esemplari di utilizzo della narrazione, dove al contenuto conoscitivo (dal quale non si può prescindere, che sia esso storico-artistico, scientifico, archeologico o antropologico) si aggiunge la dimensione personale del racconto.

Il volume è corredato da un CD in cui sono incluse *tutte* le narrazioni che non è stato possibile inserire nel testo.

Ma a chi è rivolto questo volume? Ovviamente, la risposta scontata è che si tratti di uno strumento rivolto ai sia ai professionisti del museo interessati ad attivare sperimentazioni sul fronte della narrazione, sia alla formazione degli operatori che lavorano con gli adulti in diversi ambiti.

In realtà, il volume riguarda il museo nel suo complesso, la sua stessa natura ed è quindi rivolto a tutti quelli che – a vario titolo e ricoprendo vari ruoli – se ne occupano.

In gioco qui c'è l'idea stessa di museo, inteso non come luogo di verità assolute ma come insieme di storie; i contenuti sono continuamente influenzati non solo da che le opere le crea, da chi le studia e da chi le espone ma anche da chi le racconta. Le esperienze presentate in questo libro rappresentano un passo ulteriore verso quella co-creazione di significati che fa sì che il visitatore (in questo caso, anche il narratore) diventi co-autore dei molteplici significati che un oggetto e/o una collezione hanno.

Ma il volume può essere considerato come un tassello di un puzzle ancora più ampio, in cui è rappresentata una nuova visione del rapporto tra pubblici e istituzioni culturali e del ruolo che le istituzioni culturali stesse possono avere nella società contemporanea.

Ai visitatori viene oggi riconosciuto un ruolo chiave nell'ambito dei progetti culturali per i musei e il patrimonio culturale: come dimostrano l'interesse sul tema dell'*audience development* e l'attuazione di politiche per lo sviluppo dei pubblici, coinvolgere il pubblico è una priorità per la Commissione Europea, così come per la maggior parte delle organizzazioni culturali e le amministrazioni pubbliche in Europa. Un nuovo quadro economico e sociale sta ridisegnando le politiche per i pubblici sul piano locale e globale, influenzato anche dal fenomeno migratorio e dalla presenza di nuove culture.

Tutto questo però non basta: è necessario che le istituzioni culturali (ma *in primis* quelle politiche) rivendichino e sposino con forza il ruolo della cultura come elemento essenziale di un modello finalizzato al raggiungimento della sostenibilità, non riferito solamente al

“conservare” l’ambiente, le specie o le risorse necessarie alla sopravvivenza umana, ma di ripensare le società in termini anche di giustizia, equità, diritto al benessere e diritto alla partecipazione culturale. Sostenibilità quindi intesa non solo in termini ambientali ma anche individuali e sociali; non solo in termini economici e ambientali ma anche culturali.

Il volume “Un patrimonio di storie” va esattamente in queste direzioni e può essere letto da tutte le diverse angolazioni sin qui presentate: è una storia di storie, un bellissimo e affascinante viaggio tra i diversi modi di intendere il rapporto complesso tra individui, società e patrimonio culturale.

Cristina Da Milano